

UN LIBRO CELEBRA L'ANTICA COMPAGNIA

Paiolo, quel mezzo millennio di fiorentinità

di GIOVANNI PALLANTI

DOMANI alle 16, 30 in Palazzo Vecchio verrà festeggiato il 500° anniversario della Compagnia del Paiuolo. Oltre al sindaco Renzi, nel salone de' Dugento, parleranno la sovrintendente Cristina Acidini, il vicedirettore de *La Nazione* Marcello Mancini, Pierfrancesco Listri, Francesco Gurrieri, Enrico Spagnesi e Tommaso Mozzati che ha curato per l'editore Olschki il volume di Giovanfrancesco Rustici *Le Compagnie del Paiuolo e della Cazzuola*.

SI DICEVA che questa iniziativa rientra nell'ambito delle celebrazioni per il mezzo millennio di vita della Compagnia del Paiuolo nata in Firenze nel 1512. Giorgio Vasari nella sua opera di storico dell'arte racconta di questa antica compagnia di artisti descrivendone il fondatore in questi termini: «Non fu mai più piacevole e capriccioso uomo di Gianfrancesco...». Ma cosa facevano questi antichi "paiolanti"? Scrive ancora il Vasari: «Si radunavano nelle sue stanze della Sapienza una brigata di galantuomini che si chiamavano la Compagnia del Paiolo (sic!) e non potevano essere più che 12...». E l'ordine della cena, aggiunge il Vasari, era che «ciascuno si portasse alcuna cosa da cena, fatta con qualche bella invenzione, la quale, giunta al luogo, presentava al Signore che sempre era uno di loro, il quale dava a chi più gli piaceva scambiando la cena d'uno con quella dell'altro». Se per ipotesi uno degli invitati portava un piatto uguale a quello d'un altro, era condannato a una pena stabilita dal Signore della cena.

Questo convivio ha sempre esercitato un fascino non indifferente sugli artisti fiorentini. La consuetudine fu riproposta nel secondo dopoguerra da alcuni artisti fiorentini tra i quali Caligiani, Pozzi, Bucci, Pucci, Dreoni, Miniat, Romoli, Enrico Sacchetti, Dante Rossi, Bruno Innocenti e Oscar Gallo. L'idea nacque durante una ce-

na alla Buca Mario: in quella occasione decisero di ridare vita a questa antica Compagnia. Oggi è guidata da un presidente onorario, Marcello Fantoni, dal presidente Giuliano Borselli e dai vicepresidenti Domenico Viggiano e Cesare Novi.

L'INFATICABILE motore della Compagnia è Giuliano Borselli, figura ormai storica della Firenze della seconda metà del Novecento. Amico e collaboratore di Piero Bargellini, era definito dal Sindaco dell'Alluvione "il mio capo di stato maggiore". Partigiano cattolico, iscritto alla Dc dal 1945, è stato l'infaticabile organizzatore di eventi e campagne elettorali per due sindaci, poi diventati parlamentari: Bargellini e Luciano Bausi. Se si scorre l'elenco delle sezioni in cui è divisa la Compagnia, si incontrano personaggi come Fernando Casalini, Antonio Ciccone, Luca Alinari, Silvio Loffredo, Riccardo Saldarelli, Enzo Faraoni e tanti altri. Tra i soci della sezione Lettere, Scienze, Musica e Spettacolo si trovano i nomi di Cristina Acidini, Ugo Barlozzetti, il grande direttore d'orchestra Bruno Bartoletti, Paolo Blasi, Cosimo Ceccuti, Eugenio Gianni, Francesco Gurrieri, Pierfrancesco Listri, il direttore dei Musei Vaticani Antonio Paolucci, Narciso Parigi e il critico musicale Leonardo Pinzauti. Con sorpresa ho scoperto in questa sezione anche il mio nome. Ringrazio per il troppo onore, visto che, l'ultimo nome dei soci di questa sezione è il maestro Franco Zeffirelli.

IN UNA CITTÀ che rischia la depressione culturale, una compagnia come quella del Paiuolo fa sperare che qualcuno resista al degrado di questa città. In un libro di Pierfrancesco Listri edito da Polistampa nel 2008 ci sono foto significative dell'attività della Compagnia del Paiuolo. In una, intorno a un tavolo, si vedono Emilio Pucci, Antonio Berti, Amintore Fanfani (in veste di pittore) e Franco Zeffirelli. In un'altra Cena del Paiolo intorno a un tavolo tondo si vedono Indro Montanelli con la moglie Colette Rosselli e lo scrittore Giorgio Saviane. E in una terza foto, Gastone Breddo, direttore dell'Accademia di Belle Arti che presiede l'investitura di Pietro Annigoni a "Paiolante d'Onore" (lo furono anche Mario Luzi e il pittore Sergio Scatizzi, recentemente

scomparso). Il Paiuolo, quindi, è stato ed è un'occasione frequentata da tanti illustri fiorentini. Oltre a quelli citati, Fioretta Mazzei e Giovanni Spadolini, Giacomo Devoto e Lelio Lagorio. Se vi sembra poco.



Al Paiolo
(a sinistra il
presidente
Borselli) si premia
Silvio Loffredo

